MO IBRAHIM PRIZE

BASTERA' UN PREMIO PER SALVARE L'AFRICA?

- di Federico Bastiani -

La domanda è sempre la stessa ormai dagli anni settanta eppure nessuno ha mai trovato la risposta. Come dare un futuro migliore all'Africa? Per risolvere questo difficile dilemma si sono mosse personalità d'ogni tipo: Clinton, Bono degli U2, Bob Geldof, Clooney, solo per citare i più recenti.

Adesso a questa lista dobbiamo aggiungere un imprenditore africano, Mo Ibrahim, il magnate egiziano della telefonia cellulare, nominato da Forbes fra gli uomini più ricchi del mondo ed inserito dal Times fra i 100 uomini più influenti del pianeta.

Il nodo principale del mancato sviluppo africano è la corruzione dilagante, dovuta soprattutto alla mancanza di ricambio generazionale fra i leader africani.

E' molto frequente che i capi di stato del Continente Nero, appena saliti al potere, inseriscano nella loro agenda la richiesta di modificare la costituzione per ottenere un mandato eterno. E' successo nel Burkina Faso nel 2000, in Tunisia e Guinea nel 2002, in Togo e Gabon nel 2003, in Ciad e Uganda nel 2005.

Una volta eletti hanno un unico obiettivo, garantirsi una pensione d'oro depredando le ricchezze del proprio Paese. Prendiamo lo Zimbabwe, al centro delle cronache di questi ultimi mesi per le sue drammatiche condizioni economiche. Questo Paese, considerato un tempo il granaio dell'Africa, oggi è fra gli stati più poveri del mondo, mentre il suo presidente Robert Mugabe organizza una festa per il suo 83° compleanno spendendo un milione di euro.

Non a caso proprio l'Africa detiene il record mondiale del "dinosauro della politica", primato che spetta a Omar Bongo, capo di stato del Gabon, alla guida del suo paese da 41 anni. Eppure quest'attaccamento al potere non è sinonimo di amore verso la patria perché in Africa non si sono risolti in cinquant'anni problemi semplici come la malaria.

L'idea di Mo Ibrahim parte proprio da questa analisi. I leader africani sono attaccati al potere perché sanno che una volta lasciata la poltrona non potranno più avere benefit connessi alla carica? Bene. Mo Ibrahim nel 2006 ha costituito il Prize for Achivement in African Leadership. Ogni anno è premiato il capo di Stato dell'Africa sub-sahariana che più si è impegnato per il proprio Paese. Al vincitore del premio saranno versati 500.000 dollari l'anno per 10 anni e 200.000 dollari come vitalizio.

Per stabilire il detentore il professor Robert Rotberg della Kennedy School of Government di Harvard, ha creato un indice di governabilità (Ibrahim Index for African Governance) che valuta lo sviluppo economico sostenibile, il rispetto dei diritti umani, sanità, educazione ed un governo trasparente.

Nel 2007 il riconoscimento è stato conferito a Joaquim Chissano, secondo presidente del Mozambico dal 1986 al 2005, per gli ottimi risultati ottenuti in campo economico ma soprattutto in termini di pace.

I detrattori di Mo Ibrahim affermano che il premio non serve perché 500.000 dollari l'anno sono una nullità in confronto alle somme che i capi di stato possono accaparrarsi. Inoltre non risulta etico donare soldi a persone che sono state elette per esercitare il loro mestiere. Vero, ma l'Africa è una realtà a sé rispetto al resto del mondo. E in ogni caso è presto per valutare l'efficacia del Mo Ibrahim Prize.